Da che parte viene la felicità

Finalmente la tremenda notizia attesa da tempo e tanto temuta giunse: la casa doveva essere demolita e gli inquilini erano invitati a sloggiare al più presto.

Lassù, all'ultimo piano, le donnette si disperavano, ma non si può dire che la vecchia Lucia si disperasse.

— Sfido — dicevano le vicine — con tutti i figli che ha per il mondo sposati e provvisti di begli alloggi, sfido che non si dispera. A lei non mancherà mai un buon rifugio.

Ma non era soltanto per questa ragione che la vecchia Lucia non si disperava e provava anzi una specie di amara soddisfazione, come un trionfo segreto, quale deve essere il vedere un nemico finalmente vinto e distrutto. Sì, perché quella casa era sempre stata la sua nemica, quella casa così cattiva, crudele, con quelle scale che era un miracolo se non l'avevano fatta morire di paura quand'era piccola. Lei era venuta a stare lì da bambina e quelle scale avevano avuto troppo importanza nella sua fanciullezza. D'inverno, quando le saliva ch'era già buio, fin dai primi scalini, si sentiva gelata di terrore. Tutte le porte erano chiuse, non s'incontrava mai nessuno, l'illuminazione a gas con quelle fiammelle agitate e fischianti [illegible] appena a rischiarare gli angoli pieni di ragnatele e di mistero. Lei vi sentiva respirare dei mostri in agguato che stendevano, appena ella era passata, delle lunghissime braccia per afferrarla, oppure li vedeva addossati al muro, con un cappuccio in testa che la fissavano con occhi di brage. D'estate la paura diminuiva, ma cresceva il ribrezzo, tanto quelle scale erano brutte e vecchie, coi muri rigati di lacrime gialle, la triste umidità dei lunghi decrepiti e le finestre dai vetri rotti. A una di quelle finestre si fermava talvolta a guardare nel cortile, deserto in quell'afa, pieno di una luce violacea di sogno. Era lì quando quel giovane tipografo, si era fermato accanto a lei e aveva incominciato a parlarle d'amore.

In quella casa anche l'amore faceva paura, dopo che un giorno, alla fine di un'estate, una signorina che faceva l'istitutrice presso i signori del primo piano, era salita in cima alle scale per buttarsi giù: la gente diceva che era stato l'amore a spingerla alla disperazione. Ma il tipografo era pieno di buone intenzioni e così Lucia l'aveva sposato. Siccome l'alloggio che lei abitava coi genitori era il più grande del corridoio, lo sposo, con sua madre, erano venuti ad abitare insieme. Lei, Lucia, aveva sofferto molto in principio, in quella casa strapiena, per l'urto dei caratteri e le liti che ne derivavano. Con gli anni i vecchi se n'erano andati ed erano venuti i bambini: quattro femmine e due maschi, in modo che la casa era sempre strapiena: c'erano perfino tre lettini in cucina. Ogni tanto si faceva il proposito di cambiare, ma poi, per una ragione o per l'altra, si rinunciava al cambiamento, e intanto i ragazzi crescevano. Lucia pensava che, specie le figliuole, sarebbero state come lei, timide, paurose, palpitanti davanti a ogni ombra. Ma non era così. Intanto adesso per le scale c'era la luce elettrica che illuminava più crudamente lo squallore dei muri e la povertà delle suppellettili ma non permetteva più ai fantasmi di acquattarsi negli angoli.

Nessun fantasma del resto avrebbe fatto più paura a quelle ragazze, tutte e quattro belle e ardite, piene di energia e di volontà di riuscire. Il primo maschio, che faceva il garzone di caffè, era andato a Londra da un gran gelataio italiano, e pareva che là facesse fortuna. L'ultimo, Cesarino... bè, quello non contava. Lei Lucia e suo marito, erano considerati i vecchi e dovevano stare in un angolo, tanto più che lui era malato da tempo. Lo spazio era tutto per le ragazze, i loro vestiti, le loro scarpette, i loro pantaloni e soprattutto i loro dischi. Avevano un giradischi in cucina, dove era pure impiantata la doccia e spesso, invece di mangiare, cantavano e ballavano in costume da bagno. Del resto in casa stavano solo per dormire e pranzare, la loro vita era fuori. Si erano poi sposate benissimo; Marietta con un geometra costruttore, Olimpia con un avvocato, Margherita con un ricco negoziante di tappeti. Solo Marcella ancora nubile, la più bella di tutte, faceva l'indossatrice e aveva messo su casa a Roma, dove il suo principale, un sarto alla moda, le aveva promesso di farla diventare attrice di cinema. Lucia, ogni volta che una sua figlia si sposava, restava stupefatta davanti alla loro competenza nell'arredare la casa. Dove avevano imparato tante raffinatezze? Forse al cinematografo.

E quante pretese! Guai se l'ascensore non funzionava. Guai se la cucina non era elettrica e la stanza da bagno verdolina od azzurra. Lucia restava a bocca aperta, poi tornava nella sua stamberga nera, ormai vuota, ché anche il marito, poveretto, dopo tanto soffrire, se n'era andato. Le vicine si meravigliavano.

— Perché non va a stare con una delle sue figlie?

— Mi piace la mia indipendenza, io ho la mia pensioncina, i miei risparmi, non ho bisogno dei figli.

— Già, finché sta qui, col fitto bloccato? Ma poi? Quando butteranno giù la casa?

E ora la casa l'avrebbero buttata giù. Giù quelle mura grigie e corrose, giù quelle sordide scale, giù quei soffitti neri di fumo grasso, quello che non avevano fatto le bombe della guerra l'avrebbe fatto ora il piccone demolitore. Era per la vecchia Lucia una vera liberazione. Però, dove andare? Dove avrebbe trovato l'ultimo rifugio? Scrivere a Luigi a Londra, non era il caso; né a Roma a Marcella. Scrisse a Marietta, che stava in provincia, dove suo marito costruiva una quantità di case, scrisse a Olimpia e a Margherita. Poi, scrisse anche a Cesarino. E attese le risposte con molta trepidazione. Sapeva le stanze che avevano le figlie, le contava sulle dita: camere da letto tante, salone da ricevere, salotto da soggiorno, stanza da stiro, da bagno, stanza per la servitù. Una stanza per la madre non c'era. Ma lei si sarebbe accontentata di un angolo in un corridoio, dietro un paravento. Sapeva però che le figlie, aristocratiche com'erano, non avrebbero tollerato letti nei corridoi... Infatti le risposte vennero, reticenti, evasive. Con una scusa o con l'altra le figlie le raccomandavano di pazientare, infine non era mica già sulla strada. Intanto loro avrebbero pensato, provvisto... A che? pensò Lucia. A metterla al Ricovero. Ma lei al Ricovero non ci voleva andare. Per fortuna venne la risposta di Cesarino, calda, fremente di entusiasmo. Se accettava di andar con lui l'avrebbe fatto felice. E non si preoccupasse del viaggio che era breve, e il pullman fermava proprio nella piazzetta dove lui sarebbe stato ad attenderla...

La trovò, infatti, il suo pretino magro, con quel viso ansioso, dove l'unica grazia erano gli occhi dallo sguardo buono e affettuoso e quella sua timidezza da balbuziente vinta dall'ardore di un'anima piena di fede e di carità.

— Mamma cara... finalmente!

Arrossiva e un tantin estranea, Lucia si lasciò condurre in chiesa, poi in casa. Le pareva di sognare. Il villaggio era lindo e raccolto, la chiesetta bianca come la neve e davanti alla casa c'era un giardinetto-orticello minuscolo, ma che a lei parve più grande e più stupendo di un parco. C'eran le rose, la vaniglia, le margherite, le viole del pensiero, e due alberi da frutta, uno rosa e uno bianco, che sembravano due mazzi di sposa. E in quel paradiso avrebbe potuto vivere lei? E scaldarsi al sole, e respirare tutto il cielo aperto, azzurro come non l'aveva visto mai e saziarsi di una simile beatitudine dopo tanto buio, tanto nero, tanto soffoco, tanta sordida esistenza? E avrebbe potuto sedere lì accanto al muro, a scaldarsi, a leggere, a sgusciare i piselli, a pulire l'insalata raccolta nel grembiule...

Avvicinandosi a una finestra, vide don Cesarino in quella stanza bianca di calce che lui chiamava l'ufficio. C'era il tavolino nero coi suoi registri, una piccola libreria coi volumetti rilegati, un inginocchiatoio davanti a una grande stampa della Immacolata Concezione. Giusto egli stava inginocchiato a pregare, immobile. E la madre, guardando il suo piccolo capo curvo, quella nuca stretta, quel collo sottile, sentì stringersi il cuore [illegible] gli altri figli il suo Cesarino! Era venuto ultimo, non desiderato, ingombrante al massimo coi suoi vagiti, i suoi lamenti di piccolo malaticcio. Quante volte, segretamente, ella aveva deplorato la sua nascita e con che facilità aveva lasciato che altri se ne occupasse e lo facesse studiare e lo mandasse in Seminario, senza nessun orgoglio per quel ragazzo che, dicevano, riusciva negli studi, ma che era così poco appariscente nel fisico, così timido, così appartato e silenzioso... E adesso era lui a offrirle la casa, il desco, la pace dell'ultimo porto, del grande rifugio. Più ancora egli le dava: la libertà dell'aria, della luce, del sole, lei che aveva vissuto nel buio. La felicità le dava, chi l'avrebbe mai detto!

Ora, pensò, vado a chiedergli perdono di averlo trascurato tanto, di non averlo capito mai, [illegible] com'ero dalla fortuna delle ragazze, di non essere stata capace di sentire che il grande fortunato era invece lui, guidato dalla sua fede luminosa e che al suo riflesso sarei stata fortunata anch'io. E gli prometterò di aver cura di lui, ora e sempre, di non abbandonarlo mai e gli dirò...

Lentamente entrò anche lei, nell'ufficio. Il silenzio era così alto, così pieno, in quel biancore. E lui don Cesarino, aveva un atteggiamento così raccolto e insieme augusto che la madre sentì di non potergli parlare come a un ragazzetto balbuziente in tempo trascurato e rassicurarlo del suo affetto odierno. Sentì che il cuore le tremava di riverenza e di timore; il figlio era un sacerdote, e non c'era da far altro che inginocchiarsi dietro di lui e pregare insieme con lui quel Dio che la compensava così di una lunga vita di tristezza, di lavoro, di oscurità, di sacrifici, una lunga vita in cui aveva avuto posto perfino l'errore di non capire qual era il migliore dei suoi figli.

Carola Prosperi

Augusta Maria Favalli, già Miss Cinema Torino, eletta a Lanzo Miss Piemonte, parteciperà alla finalissima di Roma per la scelta della candidata italiana al concorso per il titolo di Miss Universo a Long Beach (foto Moisio)

Quello delle vacanze è un problema molto complesso

Nella scelta della villeggiatura badare ai consigli della scienza

Si fa presto a dire andiamo al mare, andiamo in montagna, andiamo qui, andiamo là - Spesso anziché ritemprare le nostre forze, ci roviniamo la salute - Consigli per i cardiaci, per i nevrotici, i reumatizzati, i fegatosi e i deboli di petto - L'organismo umano e l'influenza delle condizioni climatologiche

Primi giorni d'estate. Abbiamo appena riappeso gli abiti di lana ed ecco è ora di pensare alle vacanze. Il lungo inverno, la malsana primavera ci hanno depressi, stremati. Abbiamo bisogno di ristorare lo spirito e il corpo contemplando azzurri cieli, verdi boschi, serene campagne, orizzonti marini.

Scegliamo con criterio la mèta delle nostre vacanze perché la sospirata evasione ci apporti un vero beneficio, ci ridia tutte le nostre forze per affrontare un altro dei lunghi, malinconici inverni che ci propina la nostra nordica città.

I cardiaci si guardino dall'alta montagna, anche se amano le escursioni alpine. L'altitudine diminuisce la pressione e l'ossigeno dell'aria. L'organismo reagisce aumentando i globuli rossi per realizzare un apporto supplementare di ossigeno. Questa reazione, salubre per l'individuo normale, provoca un lavoro supplementare del cuore, nocivo per chi ne possiede uno un po' stanco.

Chi soffre di reumatismi deve evitare il mare? Così si pensava un tempo: l'umidità, il vento, le brusche variazioni di temperatura sono effettivamente dannose per queste persone, però si è anche constatato che i bagni di mare alleviano sovente i loro dolori, li dirigano, dunque, verso spiagge calde, secche, ben riparate dai venti.

Anche i nervosi devono evitare le località troppo esposte, perché il vento ha sui nervi un effetto eccitante. Il vento inoltre può provocare delle emottisi in chi è affetto da malattie alle grosse vie respiratorie, delle crisi di edema polmonare ai cardiaci, degli accessi agli asmatici: tutti individui «meteosensibili», cioè sensibili ai venti.

I venti caldi sono sconsigliati ai lattanti e ai bambini non in perfetta salute: li agitano, li fanno dormire e respirare male, li disidratano. Attenzione, per essi, anche ai «colpi di caldo».

Per tutti questi sofferenti, se assolutamente desiderano recarsi al mare, vale il consiglio che abbiamo dato più sopra ai reumatizzati: spiagge ben riparate da massicci montagnosi.

Il sole fa male ai tubercolotici? E' un opinione abbastanza diffusa, ma errata. Il sole, vivificando l'organismo, moltiplica gli anticorpi: esso è considerato indispensabile per le tubercolosi ossee. Per quelle polmonari, è vietato soltanto fare bagni di sole a torso nudo che possono provocare emorragie e crisi gravi.

Le grandi calure sono sconsigliabili ai malati di fegato, almeno quanto i grandi freddi, perché rallentano egualmente le funzioni del delicato organo. Altrettanto sfavorevoli, l'umidità, le variazioni brusche di temperatura, i bagni freddi. Per i malati di fegato, il clima ideale è quello dolce, secco, poco ventilato, a moderata altitudine. Molte nostre stazioni termali offrono questi requisiti. Ma attenzione: chi ne approfittasse per fare una cura di acque, ricordi che essa esige una disciplina e un regime che non consentono la distensione felice delle vere vacanze, giacché affaticano l'organismo. In tal caso, è opportuno concedersi un periodo supplementare di completo riposo in una località tranquilla, preferibilmente in campagna. Si evitino, dopo una cura termale, i bagni di mare.

Una delle più recenti scoperte della climatologia è l'elettricità dell'aria. Si è notato, infatti, che le caratteristiche del campo elettrico dell'atmosfera influiscono e modificano il metabolismo umano. Un'elettricità positiva provoca depressione, stanchezza, aggrava i dolori reumatici, l'asma. Una elettricità negativa, invece, calma la sensibilità nervosa. Ecco perché i climatologi consigliano ai nevrotici e ai depressi, che sono particolarmente sensibili alle variazioni elettriche dell'aria un soggiorno tra i boschi. Gli alberi, buoni conduttori di elettricità, dielettrizzano la atmosfera, rendendo il clima, sotto questo punto di vista, piuttosto costante.

Anche ai reumatici è consigliabile un soggiorno vicino ai boschi, contrariamente ad una vecchia opinione che ne faceva paventare l'umidità. In realtà, l'umidità è davvero notevole alla base degli alberi, ma si è constatato che i venti umidi, passando tra gli alberi, vengono disidratati. Gli alberi, inoltre, assorbono l'umidità dell'aria per restituirla poi, a poco a poco, in giusta misura. Tutto sta a non campeggiare in mezzo ad essi, ma soltanto nelle loro vicinanze. A meno che si tratti di una pineta, in quanto i pini sono vere e proprie pompe aspiranti dell'umidità del suolo, che disseccano con un continuo drenaggio.

Un ultimo consiglio: teniamo conto dei dettami della scienza climatologica, ma non facciamone un vangelo. L'istinto è ancora il miglior consigliere ed ispira ad ogni persona preferenze climatiche che solo in apparenza sono dettate dal capriccio. Per esempio, i depressi, gli ipotesi amano di solito le roccie, i ghiacciai, gli scogli, sdegnando i verdi prati e le spiagge. Motivo: le roccie, i ghiacciai, gli scogli sono notoriamente radioattivi e quindi stimolanti. Al contrario, un iperteso non si sentirà soddisfatto se non contemplando sereni [illegible] dolci colli, amene valli. Poiché ognuno di noi esiste in qualche parte del mondo (e l'Italia è tra i pochi Paesi al mondo a possedere una grande varietà di climi) un luogo dove possiamo sentirci perfettamente felici.

l. b.

UN CASO SENZA PRECEDENTI

Padre di undici figli con undici madri diverse

I primi nati sono stati i più fortunati: all'ultimo sono rimaste le briciole: un assegno alimentare di 1200 lire mensili! - Il supplizio cui si è sottoposto un contadino per sottrarsi al mantenimento del figlio illegittimo

E' stata chiamata dinanzi al tribunale di Stoccolma una causa che non ha precedenti negli annali giudiziari svedesi, ma, forse, neppure in quelli degli altri Paesi. Un individuo di 34 anni, scapolo, che non ha beni di famiglia e non dispone di altre risorse economiche che non siano i frutti del suo modesto lavoro, è stato evocato in giudizio per vedersi condannato — come dicono le carte processuali — alla corresponsione di un assegno alimentare mensile a favore della creatura nata dalla relazione con una donna che egli ebbe a sedurre.

Il fatto, in sé, non avrebbe nulla di straordinario se non fosse, cotesta, la undicesima volta che il giovane trentaquattrenne è evocato in giudizio per la stessa ragione. I giudici di Stoccolma, ormai, lo conoscono; sanno di lui vita e miracoli. Lo «zio Giuseppe» così instancabile e intraprendente nelle sue avventure, e così malaccorto, anche, nell'evitare gli infortuni da cui possono essere contristate queste avventure — è, sempre, un dramma per tutti la nascita di un illegittimo, anche se poi interviene, postuma e formale, la sanatoria del riconoscimento, e il passato è seppellito sotto il manto della legalità — non è che un pallido eroe dell'avventura in cospetto del trentaquattrenne svedese che si è presentato per l'undicesima volta dinanzi ai giudici, inseguito dai lagni di undici donne diverse.

Un'eterogenea nidiata

Sulla materialità del fatto, niente da dire. Lo stesso protagonista non l'ha confutato e, anche se l'avesse fatto, i giudici, che già lo conoscevano come un impenitente seduttore, non avrebbero sicuramente tenute per buone le sue difese, avrebbero dato la sua colpa per ammessa e provata. Senonché, la questione che si è presentata ai giudici è stata quella che investe la possibilità, per parte dell'irresistibile dongiovanni, di provvedere, con le sole risorse del suo lavoro, anche all'ultimo nato, che è l'undicesimo di un'eterogenea nidiata di creature illegittime, tutte in tenerissima età e bisognose di attenzioni e di cure. Lo stipendio mensile del dongiovanni non supera, con le indennità di carovita e gli straordinari, le seicento corone (72 mila lire italiane). Con questa somma, il dongiovanni deve provvedere al proprio mantenimento ed a quello dei dieci figli illegittimi avuti in precedenza, e per il cui sostegno il tribunale lo ha vincolato alla corresponsione di assegni alimentari, forzati, forzatamente, in quote degradanti.

I primi nati hanno avuto di più, gli ultimi di meno. All'ultimissimo — l'undicesimo — sono toccate le briciole: dieci corone: 1200 lire mensili! Ma il tribunale non poteva fare diversamente: tutta la catena dei giudizi precedenti non poteva essere disfatta o smagliata. La res judicata non consente di tornare indietro: è cosa sacra. D'altro lato, per quanto manifesta e grave sia la responsabilità incontrata dal dongiovanni nel mettere al mondo questo squadrone di illegittimi, bisognava riconoscergli il diritto alla vita, sia pure una vita soffocata dalle strettezze, ridotta allo stecchetto. Niente da eccepire, dunque, per la pronuncia del tribunale di Stoccolma. (Le legislazioni nordiche sono liberali, come non riusciranno mai ad essere le nostre, in tema di controllo delle nascite. L'interruzione di un processo di incipiente maternità non è sottoposto, come da noi, a vincoli e restrizioni che ne escludono la punibilità soltanto in pochissimi casi, e fanno ricadere gli altri sotto la sanzione della legge penale. Ma se il controllo delle nascite è ammesso e legalizzato, soprattutto nel caso in cui la creatura che può venire alla luce sarà senza stato civile, figlio di N. N., illegittimo, nei confronti di queste innocenti creature che vengono al mondo senza colpa, la tutela della legge è inflessibile.

Scienza e legge

Le dieci corone mensili che il dongiovanni svedese dovrà versare alla madre del suo undicesimo nato, sono ben poca cosa: una sanzione di portata pressoché simbolica, ma che fa salva la legge, il rispetto dovuto alla legge, l'ordine morale che la legge si propone di restaurare ed imporre. Senonché si han dei casi, proprio in questo campo, in cui si cerca di eludere la legge, costi quel che costi, a qualunque prezzo, anche il più elevato, quale può essere quello di un'organica menomazione; di una mutilazione; della rinuncia a procreare ancora, pur di sottrarsi agli obblighi che incombono in virtù della legge. I casi, a dir vero, sono rarissimi, ma uno, eclatante e drammatico, è illustrato in Minerva Medico-legale dal dott. Mario Portigliatti Barbos.

Si tratta di un caso che ha avuto il suo sviluppo dinanzi a giudici di oltre cortina, in Ungheria, e che è stato segnalato dal prof. Fenkas, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Szeged. Un contadino di 24 anni fu, nel '49, dichiarato giudizialmente padre di un bambino illegittimo di quattro anni. In sede di appello, egli richiese un esame antropologico, e nel corso di questi accertamenti (1950), poterono essere rilevati, fra il bimbo ed il presunto padre, quindici segni di analogia che non erano presenti nella madre. Le linee papillari ripetevano gli stessi caratteri nel bambino e nel padre; l'esame ematologico non era contrastante; quello antropologico concordava perfettamente.

Tenuto conto della conclusione degli esami, i giudici affermarono che il contadino doveva ritenersi il padre della creatura illegittima, obbligandolo alla somministrazione degli alimenti. La decisione era pronunciata nel '51 e sino al settembre del '53 il contadino pagò regolarmente la somma mensile fissata dai giudici. Ma, da quella data, cessò ogni pagamento e il 5 novembre '54 — più di un anno dopo — ricorse nuovamente ai giudici, richiedendo un rinnovamento degli accertamenti e contemporaneamente l'annullamento del giudizio. Alla sua istanza, egli allegava il certificato di un celebre chirurgo, che comprovava la sua impotentia generandi, in quanto il soggetto, sin dalla nascita, doveva considerarsi un anomalo, privo di virilità.

Per pochi soldi

Sulla base di questa attestazione, i giudici riesaminarono la causa, disponendo nuovi accertamenti, che furono affidati ad un medico-legale. Gli esami portarono il perito a concludere che il soggetto era affetto, sin dalla nascita, da criptorchidismo, il che escludeva che egli potesse essere padre della creatura nata nel '45. Sulla base di questo reperto, i giudici tornarono sui loro passi: negarono la paternità del contadino, liberandolo dall'obbligo della somministrazione degli alimenti. Senonché, in seguito ad appello interposto dalla madre del bambino, la causa, così singolare e delicata, giunse all'esame del Komitatsgerichi, che la trasmise al Wissenschaftlicher Gesundheitsrat per una super-perizia da parte di due altri medici-legali.

Ebbene, per concludere, questi nuovi esami, dopo ulteriori rinvii da Ponzio a Pilato, disposti dal Wissenschaftlicher Gesundheitsrat, stabilirono, senza ombra di dubbio, che il protagonista della vicenda si era sottoposto chirurgicamente alla soppressione della propria virilità, dopo la prima sentenza dei giudici, onde sottrarsi all'obbligo di corrispondere gli alimenti alla creatura cui aveva dato la vita. Il fatto che un individuo si sottoponga ad un sacrificio siffatto, che costituisce, in concreto, una mutilazione, si riscontra, talora, fra gli psicopatici. Ma il contadino ungherese che si sottopose allo strazio per risparmiare i pochi soldi che avrebbe dovuto dare al figlio illegittimo, non fu trovato affetto da una malattia mentale, né da una deficienza psichica. Il suo caso non ha precedenti nella letteratura. E — anche a prescindere dai principi etici che sembrano bandire i tribunali di oltre cortina, nel rimettere in moto la macchina giudiziaria nei confronti del contadino inumano verso se stesso e gli altri — c'è da rallegrarsi che, attraverso prove e controprove, la verità abbia potuto farsi strada, la giustizia abbia potuto trionfare.

Francesco Argenta

Epilogo di una vicenda pirandelliana

Il bigamo di Biella prosciolto per amnistia

Fingendosi vedovo aveva sposato anche una ragazza di Ternengo dalla quale ha poi avuto una bimba che conta ora dodici anni - Il P. M. ha affermato che non impugnerà la sentenza nei confronti dell'imputato e della sua seconda moglie

Biella, martedì sera.

(p. m.) La pirandelliana vicenda di Guerrino Fabris, l'impiegato 44enne che ha due mogli, si è conclusa definitivamente ieri pomeriggio alle prime battute del processo intentato a suo carico appunto per bigamia. Il P.M. dott. Cibardo Bisaccia (che pure si era opposto alla richiesta di applicare l'amnistia del '46 avanzata ai giudici dal difensore avv. Uglengo ancora prima che incominciasse il dibattimento), ha infatti affermato che non impugnerà la sentenza con cui è stata dichiarata la improcedibilità nei confronti del Fabris e della sua seconda moglie Pasqualina Maria Pasquina di 44 anni da Ternengo (Biella) perché il reato di bigamia è stato estinto dal provvedimento di clemenza promulgato subito dopo la guerra.

Il Fabris, com'è noto, nel '44 aveva sposato la Pasquina affermando di essere libero da un precedente vincolo matrimoniale perché la prima moglie, da cui si era separato per incompatibilità di carattere, e madre era morta a Roma sotto un bombardamento aereo. In appoggio alla dichiarazione, egli aveva presentato un atto notorio da cui risultava appunto che era vedovo, ma si sa che a quell'epoca non era molto difficile ottenere documenti del genere. La prima moglie invece era ed è tuttora viva, ma la Pasquina apprese la verità solo parecchi anni dopo le nozze, quando il Fabris si era separato anche da lei trasferendosi a Milano.

Quasi contemporaneamente la prima moglie dell'impiegato bigamo venne a conoscenza del secondo matrimonio, eppure nessuna delle due donne denunciò il fatto, forse perché si erano entrambe rassegnate al loro triste destino. Fu la richiesta di un documento da parte del figlio nato dal primo matrimonio del Fabris a fare scoprire, lo scorso autunno, il singolare caso di bigamia: eseguendo i normali controlli anagrafici, i carabinieri constatarono che l'impiegato si era sposato due volte e lo denunciarono all'autorità giudiziaria unitamente alla seconda moglie.

Particolarmente curiosa è la posizione della Pasquina. Secondo la legge italiana, il secondo matrimonio del Fabris è nullo, ma la Pasquina per «cancellare il passato» dovrebbe svolgere pratiche complesse e non risulta che abbia intenzione di farlo. Dalla sua infelice unione con il Fabris è nata una bambina che ora ha dodici anni e dall'affetto che nutre per la figlia essa trae sollievo a queste sofferenze.

Pagliuzze d'oro alle foci del Tevere

Roma, martedì sera.

Alcuni pescatori di Fiumicino sostengono di aver rinvenuto alle foci del Tevere, nei pressi dell'Isola Sacra, una zona di sabbia aurifera. Questi, stando alle loro dichiarazioni, setacciando la sabbia della zona con degli attrezzi rudimentali, degni degli avventurosi «cercatori d'oro» d'oltre oceano, avrebbero ottenuto delle piccole quantità di pagliuzze gialle. Anche se la perizia tecnica verrà a confermare le speranze dei «cercatori d'oro» nostrani, non vi sarà nessuna corsa al tesoro o ricerca a titolo industriale perché è tanto esiguo il rendimento che renderebbe molto aleatoria ogni impresa impegnativa.

Perché infatti si possa ottenere qualche buon risultato, occorrerebbe rimuovere molti quintali di sabbia; lavoro che l'attuale prezzo dell'oro, che si aggira sulle 700 lire il grammo per il metallo fino, non verrebbe ad essere sufficientemente remunerato.

Si prepara ad Ancona la serrata dei cinema

Anche gli esercenti liguri vogliono chiudere le loro sale una volta la settimana

Ancona, martedì sera.

Una decisione analoga a quella già attuata per la prima volta dagli esercenti cinematografici di Napoli circa la chiusura delle sale un giorno la settimana in seguito alla improvvisa crisi economica, è stata presa in considerazione anche dagli esercenti della provincia di Ancona e di altri centri delle Marche.

Al termine di una riunione tenutasi ieri, i maggiori rappresentanti dell'esercizio della regione marchigiana hanno deciso di svolgere un'azione comune in tutta la zona e giungere al più presto alla pratica attuazione del provvedimento studiato dai colleghi napoletani.

Anche nella sede regionale dell'Agis di Genova, si sono tenute nei giorni scorsi frequenti riunioni che lasciano prevedere l'estensione delle misure adottate a Napoli anche ai locali cinematografici liguri.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna isolata in Gemelli; Venere in sestile a Giove. Ritornerà la concordia, atmosfera benefica e avviamento verso accordi memorabili. Favorevole ai viaggi e agli scritti di una certa importanza. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario: politica estremista che dovrete usare e spiegare al massimo se volete sbarazzarvi del peso che vi preme sul cervello. Controllate meglio il portafoglio, la perdita di una carta può determinare un crollo.

Ariete: ritornerà la concordia, atmosfera benefica e avviamento verso accordi memorabili. Favorevole ai viaggi, agli scritti di una certa importanza. Ci saranno molti sotterfugi, ove potrete travolgere con una corsa veloce tutti gli ostacoli senza pericoli.

Leone: potrete senza troppa fatica travolgere un gruppo di fastidiosi. Lettere e avviso che può significare uscita di denaro. Possibilità di rovesciare la situazione in vostro favore e di prendere forte in faccia al nemico.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Toro: una donna pensa di farvi un regalo. Potrete contare su una sola persona, le altre cercheranno solo di farvi lo sgambetto. Gemelli: una porta d'acciaio vi sbarrerà la strada, cercate altri mezzi per passare oltre. Favori e fortuna anche in cose azzardate. Potete fare il vostro gioco tranquillamente. Cancro: non arriverete in tempo perché altri vi porteranno fuori dal tiro. Fate di testa vostra altrimenti non combinerete nulla di concreto. Necessità d'essere prudenti ed evitare discussioni. Vergine: ogni parola dovrà essere pesata perché potrà avere serie conseguenze. Colpo di scena che vi farà tremare di [illegible] Non preoccupatevi; avrete i sostegni necessari e rimedi. Bilancia: sarà opportuno [illegible] rimproveri per non attirare reazione negativa. Commetterete una grave imprudenza confidandovi con una persona [illegible] di mantenere il vostro segreto. Scorpione: ci sarà motivo di [illegible] plicazioni da una visita che faranno contro la vostra [illegible]. Sogno che sarà avvertimento e guida per le vostre azioni. Capricorno: minaccia di [illegible] siete in guardia perché [illegible] scompaiano i fogli da [illegible] soluzione che resta parziale [illegible] metà. Collocatevi su un [illegible] più elevato per vedere [illegible]. Acquario: cambiamento [illegible] ritmo che pregiudicherà [illegible]. Nemico che verrà atterrato [illegible] un colpo magistrale. [illegible] gio i conti, otterrete [illegible] da una incertezza. Pesci: il fuoco divamperà ma [illegible] tenti a non bruciarvi le ali. [illegible] superato il più, adesso [illegible] resta che consolidare le posizioni guadagnate.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 48.118

Circo Nazionale Togni (p. d'Armi, t. 383-157): ore 16 e 21,15 spettacoli

Esposiz. Naz. Belle Arti (Palazzo Chiablese): 10-12, 15,30-18,30, 21-23.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-987): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Chalet (Valentino): Il Bertolami.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Hollywood: 21 «I 5 del Murello».
La Cicala: Ristorante, Cavoretto; ore 21: danze classico Quartetto.
La Serenella: 21 Or. Miguel, c. Vasquez. Tratt. all'aperto e nel salone
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda: 21 Orch. Canaro, cantano M. Battis, G. Cucco; dir. Gallo.

Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «8 uomini di ferro» di E. Dmytryk con R. Kyley, Marlecn [illegible]
Astor: «Gli amanti del Tago» con Françoise Arnoul, Daniel Gélin e Trevor Howard.
Corso: «Forza bruta» di J. Dassin con Anne Blyth, H. Duff, Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.
Doria: «Club di ragazze» Nicole Courcel, Dany Carrel, Ivan Desny.
Lux: «La città nuda» Barry Fitzgerald, H. Duff, Dorothy Hart.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Sesso debole?» con June Allyson, J. Collins, D. Gray. CinemaScope Metrocolor. Matt. 10,30.
Reposi: «Duello Passo Indio». Naturama col., G. Macready, M. Miller
Vittoria: «O.S.S. 117 non è morto» in DyaliScope, M. Noel, I. Desny.

Alfieri: «Il cigno» Grace Kelly, Alec Guinness. CineScope techn.
Ariston: «Si trasporta il colonnello» con Dora Doll, Yves Deniaud.
Augustus: «E' meraviglioso essere giovani» J. Mills, C. Parker, tech.
Nazionale: «Ogni anno una ragazza» technicol. Robert Cummings.
Torino: «L'uomo solitario» Anthony Perkins, Palance, vist. A. 18

Alessandra: «L'anima e la carne» D. Kerr, R. Mitchum, Scope colori
Arlecchino: «Plaza de Toros» tech. con D. Ortega, Bienvenida.
Capitol: «L'anima e la carne» D. Kerr, R. Mitchum, Scope colori.
Faro: «L'anima e la carne» D. Kerr, R. Mitchum, Scope colori.
Fiamma (ap. 15): «Plaza de Toros» techn. D. Ortega, Bienvenida
Gianduja: «Macao, l'inferno del gioco» E. von Stroheim, M. Balin
Hollywood: «Era di venerdì 17» Fernandel, A. Sordi, Rubini, col.
Ideal: «Prigioniera della montagna» Scope techn. Sanson, Trenker
Idold. Rivista Mariana 16,15-21,15.
Maffei: «Agguato 100 frecce» tech. e Riv. Platoni-Rizzo 16,15 e 21,15.
Massimo: «Cacciatori di squali» Scope technic. Victor Mature.
Principe: «Era di venerdì 17» con Fernandel, A. Sordi.
Statuto: «Cacciatori di squali» in Scope technicolor. Victor Mature.

Adriano: «Caso Maurizius» E. Rossi Drago, Daniel Gélin.
Alcione: «7° Cavalleria» technic. e Rivista Memè Bianchi-Macri-Di Giulio ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Diavoli volanti» Crik-Crok.
La Perla: «Era di venerdì 17» con Fernandel, Alberto Sordi.
Reglea: «Arrivano i dollari» con A. Sordi, N. Taranto, Billi, Riva.

Asti: «2 donne e un purosangue» technic. Jeanne Crain. Ap. 14,30.
Olimpia: «Furia rossa» Z. Scott.
Po: «Cavalieri della regina» techn.
R. Nuova: «Ombre gialle».
S. Felice: «Gianni e Pinotto fra le educande».

Esperia: «La tela del ragno» Scope colori con R. Widmark, L. Bacall.
Giardino: «Freccia nella polvere» technicolor con E. Hayden, C. Gray
Italiana: «Al centro Casino» Novak.
Miraflori: «Tua per la vita».
Vinzaglio: «Giglio nero» Vist. tech.

Arabia: «Spada Robin Hood» col.
Eliseo: «I dieci della legione» in technic. con Burt Lancaster.

[illegible]

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Padova

Le colpe e la condanna del Cerutti nella requisitoria dell'Accusatore

Due anni di reclusione e due anni di interdizione dai pubblici uffici - "E' - dice il Pubblico Ministero - una pena pari al valore della falsa testimonianza resa dall'imputato. Finché con la menzogna si nascondono ben tre omicidi, c'è da disperare che piena giustizia sia fatta. Finché vi saranno i Cerutti, né la madre di «Neri» né la madre di «Gianna» potranno piangere sui corpi dei loro figli,,

(Nostro servizio particolare)

Padova, martedì sera.

Stamane Dante Cerutti, sul banco degli imputati, sembra più tranquillo e disinvolto. Passato l'effetto dello choc provocato dal suo brusco passaggio dalla posizione di teste a quella di imputato per falsa testimonianza, l'ex-amministratore della federazione comunista di Como ha avuto modo di assuefarsi alla nuova condizione, con tre giorni di meditazione ai «Paolotti», le carceri giudiziarie di Padova. La commozione lo ha preso quando è entrata in aula la moglie Rosalia, che lo ha abbracciato piangendo.

La proverbiale puntualità del presidente dott. Zen, stamane subisce una eccezione. Alle 9, infatti, la signora Bergna, i coniugi Grigioni e molti avvocati non sono ancora presenti. Non resta, perciò, che attendere il «treno dei testimoni», come è stata da tempo battezzata la «Freccia di Rialto» che arriva a Padova alle 9,15, scaricando ogni mattina una gran parte dei testi citati per la giornata, quasi tutti provenienti dalla Lombardia. Durante la lunga attesa, vivamente commentata è la scomparsa della borsa del giornalista Giorgio Pisanò, contenente documenti riguardanti il processo, che egli aveva lasciato per un momento incustodita su un tavolo dell'aula. Il furto è stato denunciato in questura.

L'attesa si prolunga, e anche Cerutti e Bernasconi, i due imputati in stato di detenzione, vengono fatti ritirare. Nel vedere il marito porgere i polsi alle manette, la signora Cerutti, visibilmente turbata, nasconde il volto fra le mani.

Mancano otto minuti alle dieci quando l'udienza comincia. E' subito chiamata la signora Giuseppina Bergna Tornielli, bionda e piacente, vestita di bianco, con rifiniture nere.

Bergna — *Ricordo che un giorno venne da me Alice Canali che mi chiese se conoscevo il Negri o «Nado». Era molto agitata e disse che alcune persone, a cena a casa sua, avevano indicato questi due come esecutori dell'omicidio di una ragazza, di cui, però non mi precisò il nome.*

Congedata la teste il presidente si rivolge per l'ultima volta al Cerutti: «Avete niente da dichiarare? Questa è l'ultima possibilità che vi si offre per ritrattare». Ma l'imputato non ha nulla da dire.

A questo punto, l'avvocato Zoboli solleva un nuovo incidente formale, avanzando la richiesta che il procedimento a carico del Cerutti sia sospeso, e rinviato, con rito formale, a dopo la fine del processo per l'oro di Dongo, che è influente a definire l'eventuale mendacio del Cerutti. Il «piccolo processo», secondo l'avv. Zoboli, non influisce sul «processo-fiume», perché, anche se si stabilisce che in quella famosa sera il Cerutti fece una spacconata, per mostrarsi informato, ciò non porterebbe a definire le responsabilità del Gorreri e degli altri imputati, che il Cerutti avrebbe appunto indicati quali mandanti ed esecutori dell'uccisione della Bianchi.

«Questo processo è pieno di vanterie e spacconate!», ha esclamato il difensore.

Il P. G. dott. Schiavo, si è opposto, sostenendo, invece, che il procedimento a carico del Cerutti influisce sul processo per l'oro di Dongo, e che, perciò, è necessario attendere il giudizio sulla falsità del teste, prima di riprendere il dibattimento.

Alle 10,30 la Corte si ritira per deliberare.

Alle 11,5 la Corte rientra. L'ordinanza rigetta la richiesta della Difesa.

Il presidente, dichiarato chiuso il dibattimento, dà subito la parola al Procuratore Generale dott. José Schiavo, per la requisitoria.

P. G. — *Abbiamo visto, in questo doloroso dibattimento, il Cerutti irridere sempre alla verità. Lo abbiamo anche visto barcollare, ma, alla fine, la forza del male che è in lui, ha soffocato il barlume di umanità che crediamo esistere in ogni uomo. Abbiamo, perciò, dovuto procedere.*

Il dott. Schiavo rileva, quindi, le contraddizioni in cui è caduto Cerutti, e le circostanze in cui avvenne la cena in casa Grigioni, tra persone della stessa fede politica, ex-partigiani, con i quali erano comprensibili le confidenze. Quanto al Montanti, questo pseudo amico del Canali, egli si elimina da sé. In istruttoria aveva detto: «Non ricordo, pur non escludendo che Cerutti abbia detto tali cose». Ora, quando su tali circostanze si dice «non ricordo», questa è già una ammissione. «E' impossibile, prosegue il dott. Schiavo con la sua oratoria misurata ed efficace, pensare che ci si trovi di fronte ad una congiura contro Cerutti: ma quale interesse hanno i Canali che sia condannato un amico?

Il Procuratore Generale ha poi esaminato la personalità dei coniugi Grigioni, di Maddalena Zanoni e della signora Bergna, quattro testi che confermano in diversa maniera le confidenze fatte dal Cerutti.

«Io chiedo, afferma il dott. Schiavo, che la pena per il Cerutti sia pari al valore della sua testimonianza in questo processo. Finché vi saranno i Cerutti, signori giudici, né Maddalena Zanoni, né la madre di "Gianna" potranno piangere sui corpi dei loro figli. Finché con la menzogna si nascondono ben tre omicidi, c'è da disperare che piena giustizia sia fatta. Domando che il Cerutti sia condannato a due anni di reclusione e a due anni di interdizione dai pubblici uffici».

Prende successivamente la parola l'avv. Giorgio Tosi, primo difensore del Cerutti.

«L'incriminazione del Cerutti, esordisce l'avv. Tosi, è una freccia che il Procuratore Generale scaglia contro Cerutti, nella speranza di colpire, attraverso lui, Dante Gorreri. In realtà il P. G. è disarmato contro Gorreri, e cerca, così, di emozionare la Corte».

L'avv. Giorgio Tosi, sostiene, quindi, che in realtà la madre di «Neri», Maddalena Zanoni è teste indiretta, come anche Armando Grigioni, il quale avrebbe ricavato la propria convinzione dalla parola della moglie. La teste che si oppone al Cerutti sarebbe, dunque, soltanto Alice Canali.

Ma la Canali, si chiede il difensore, è teste attendibile? A questo punto l'avv. Tosi si diffonde in una minuta analisi delle diverse deposizioni rese da questa sorella di «Neri» in istruttoria e nel dibattimento, allo scopo di rilevare le contraddizioni in cui è caduta.

Circa la data della cena, sottolinea il difensore, la teste diede quattro versioni diverse. Tre sono, invece, le versioni diverse date sul contenuto della conversazione: una prima volta, disse che si parlò solo della sparizione del tesoro e del pacco che Montanti avrebbe portato alla Ielmini; successivamente la Canali riferì che si parlò della soppressione dei coniugi Gatti e della Bianchi; infine, nella terza versione, sparisce l'accenno all'oro, e resta solo il racconto dell'omicidio della Bianchi: in un periodo in cui i particolari della morte erano già noti. L'avv. Tosi analizza ancora altri aspetti contraddittori, sostenendo che il racconto della Canali è un mosaico, costruito per successive stratificazioni della memoria.

«Io non so, signori giudici, se voi siate ancora convinti che esistano elementi per ritenere che Cerutti non ha detto il vero. Badate, però, che, se anche un solo dubbio dovesse esservi nella vostra coscienza, voi dovreste assolverlo, sia pure per insufficienza di prove».

L'udienza a questo punto è rinviata al pomeriggio, per l'arringa dell'avv. Zoboli, altro difensore del Cerutti.

Angelo Ventura

Il presidente dott. Zen (a destra) e il P. M. dott. Schiavo si recano in auto al Tribunale

Arrestati due testi durante un processo ad Asti

Saranno oggi stesso giudicati per falsa testimonianza

Asti, martedì sera.

Due testimoni sono stati stamane tratti in arresto dal vice-pretore avv. Ubertone, durante lo svolgimento d'un processo per incidente stradale.

Si stava discutendo la causa penale nella quale era imputato Giovanni Giraldi, da Nizza Monferrato: egli aveva investito alcuni mesi fa con la propria macchina un ciclista, tale Giovanni Andenino, da Baldichieri, che nell'incidente aveva riportato lesioni guaribili in 40 giorni. Stamane all'udienza venivano escussi alcuni testimoni, fra cui il trentacinquenne Giovanni Migliarino, di Baldichieri, e il cinquantenne Stefano Martinengo, da Nizza Monferrato, i quali si trovavano sul posto della sciagura nel momento dell'urto tra la macchina ed il ciclista. Le dichiarazioni dei due testimoni, però, non erano rispondenti alla realtà e il vice-pretore più volte sollecitava la verità dai due. Constatato poi che le loro dichiarazioni erano contrastanti, il magistrato li dichiarava in arresto provvisorio e sospendeva la udienza. Oggi pomeriggio i due accusati di falsa testimonianza, saranno giudicati «per direttissima».

OLTRE 200 MILIONI DI UTILI

In attivo a Montecarlo il bilancio del Casino

L'annuale assemblea dei soci ha confermato i progressi dopo le burrasche degli ultimi tempi - Tuttavia anche a Monaco la stagione è in ritardo di un mese

(Nostro servizio particolare)

Monaco, martedì sera.

I principi di Monaco sono tornati da Stoccolma: il padre di Ranieri, operato di tumore al cervello, sta meglio. La sua forte fibra gli ha consentito di superare il difficile intervento; è rimasta al capezzale del principe di Polignac la figlia Antoinette. Grace e Ranieri si preparano per le loro vacanze in Svizzera. Grace ha il suo da fare per equipaggiare a dovere Carolina, che sta crescendo in statura e in vigore. Come migliaia di altri turisti, i giovani sovrani di Monaco vivranno per molte settimane una pacifica vita salutare nei boschi elvetici, in un incognito relativo che consentirà loro un autentico riposo.

Il Principato, tuttavia, inizia la sua «stagione» con lo sforzo consueto. Malgrado quest'anno il mondo sia sconvolto da tanti guai e sembri a priori un'utopia immaginare una stagione turistica normale, qui si cerca di fornire alla clientela dei fedeli habitués — di rango piuttosto elevato — quel clima particolare tanto adatto all'evasione e alla quiete, per cui Montecarlo è il centro estivo preferito da personalità di tutto il mondo. Come afflusso di forestieri anche qui siamo in ritardo di un mese: è un guaio di ogni centro delle due Riviere. Ma Montecarlo spera di potersi rifare. Il Beach è in piena efficienza, lindi e rilucenti gli alberghi, fioriti e accoglienti parchi, giardini, terrazze. E' in via di attuazione tutta una serie di svaghi, sports, feste di carattere internazionale.

Le chiacchiere sorte qualche settimana fa sulla decadenza del casinò e la sua probabile chiusura, sul Principato destinato a diventare un porto vaticano e il centro dei congressi religiosi d'Europa, si sono spente fra l'incredulità generale, col destino dei pettegolezzi. Ma intanto è passata quasi inosservata l'annuale assemblea della Société des Bains de Mer col resoconto della gestione dell'esercizio sociale 1956-57 (31 marzo). Erano rappresentate più di 750 mila azioni e circa 15 mila azionisti, ossia più di tre quarti del capitale sociale e degli azionisti. Il presidente del Consiglio di amministrazione Pierre Rey ha comunicato questi risultati di bilancio: entrate 2.146.437.125 franchi, uscite 1.941.665.294 frs.; attivo netto frs. 204.771.831. Dopo il pagamento dell'interesse statutario di 25 franchi, il Consiglio ha stabilito l'attribuzione di un dividendo di 60 franchi per azione, ossia 75 franchi netti. Eseguiti i prelievi previsti dallo statuto si riportano a nuovo resto frs. 45.772.062.

Il presidente Rey si è compiaciuto di questo attivo, che segna un nuovo progresso nell'ultimo esercizio della Società (non va dimenticato che i casinò in Francia sono 159 e che Montecarlo va considerato uno dei tanti, anche se il più antico; oggi non ha alcun privilegio di fronte ai molti casinò delle altre stazioni turistiche sia della riviera francese che del rimanente del territorio francese). Il dividendo di quest'anno è rimasto pari a quello dell'anno scorso proprio perché il consiglio intende proseguire nella sua politica di espansione, la sola suscettibile di risultati concreti, per poco la favoriscano gli imponderabili che condizionano ogni gestione. Rinnovo e ammodernamento sono indispensabili, ha fatto osservare Rey, in ogni impresa che non intenda semplicemente di sopravvivere, ma che continui a prosperare.

La vecchia formula «chi non avanza, indietreggia» è sempre vera e confermata dai fatti. Molte difficoltà, ha detto Rey, si affacciano, comuni a tutte le società e dovute ad avvenimenti internazionali assai preoccupanti. Ma i responsabili della S.B.M. debbono tener conto dei progressi indispensabili nelle attrezzature e nel miglioramenti di tutti i servizi. Così il consiglio ha deciso il rinnovo di attrezzature già esistenti e taluni nuovi lavori, quale la sopraelevazione di una parte dell'Hôtel de Paris, quella della Rotonda, dove sono gli appartamenti di lusso. L'evoluzione della S.B.M., ha fatto notare Rey, deve proseguire nel quadro del Principato stesso, intendendo cioè la sua partecipazione all'estensione e allo sviluppo di quest'ultimo, con un ragionevole ottimismo, evitando l'eccessiva euforia che potrebbero far nascere i risultati attuali.

Ora la parola è al sole, agli eventi internazionali, a quegli imponderabili ai quali faceva cenno l'astuto presidente Rey. Il quale è in ottimi termini con il principe Ranieri ed è riuscito a non essere travolto dalle procellose onde che hanno sconvolto il Principato al tempo del fallimento della Banca dei metalli. Questo fallimento è talmente dimenticato che è passata del tutto inosservata perfino la morte del maggior responsabile, il greco Liambey, che viveva in libertà provvisoria in una villa del Cap Ferrat, gravemente ammalato di cuore.

m. r.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLI. — Nel caffè Tambourin di Salisburgo, Von Schneck e i suoi uomini aggrediscono Koln appena finito il suo numero. Il losco ispettore accusa ingiustamente Koln di avere ucciso il capo della polizia Breslau. Koln, la sua amica, Johnny e Kid fuggono in cantina

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

VIII. — Il dott. Watson presenta a Sherlock Holmes il suo vecchio compagno di scuola dott. Marsden. Il quale si dice vittima di un fatto demoniaco. Marsden afferma di avere tra i suoi pazienti un vampiro: si tratta della signora Ferguson di Lamberley, nel Sussex

il Professor Pi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SI APRE DOMANI IL FESTIVAL DELLA CANZONE

Cinque nazioni in gara a Venezia

La "Gondola d'oro" in palio verrà assegnata all'ente radiofonico che presenterà la migliore selezione - Le serate saranno trasmesse per radio e per tv

Venezia, martedì sera.

Siamo alla vigilia del III Festival internazionale della Canzone: esso avrà inizio a Venezia domani sera per concludersi sabato sera in Piazza S. Marco, rinnovando il grandioso spettacolo che ha così felicemente suggellato le due prime edizioni della manifestazione.

L'importanza che, sul piano internazionale, è concordemente riconosciuta al festival veneziano, è dovuta, non solo all'incomparabile cornice nella quale esso si svolge, ma anche alla felice formula attuale che vede messi a confronto, in una originale diretta competizione, gli stessi enti radiofonici. Questa gara inconsueta, che ha in palio la conquista della «Gondola d'Oro», richiede una accurata scelta di esecutori e una felice selezione del programma.

Infatti è l'intero programma (comprendente musiche e canzoni di successo seguite nell'ultimo decennio), presentato da ciascun Ente radiofonico, che sarà oggetto di esame e di valutazione da parte delle Giurie nazionali, funzionanti presso gli Enti Radio dei Paesi partecipanti, e della Giuria internazionale riunita a Venezia. A ciascun organismo radiofonico è lasciata piena libertà nella compilazione del proprio programma che dovrà avere la durata di 30 minuti.

Inoltre, ogni complesso dovrà presentare un pezzo d'obbligo consistente in una serie di variazioni originali sul tema: «Carnevale di Venezia» e una canzone ispirata alla città lagunare. Entrambe le composizioni verranno scelte e premiate a parte.

Cinque sono le nazioni concorrenti: Olanda, Inghilterra, Belgio, Germania e Italia. La Francia e l'Austria non hanno potuto confermare la loro partecipazione per motivi di carattere organizzativo e finanziario. Hanno però assicurato fin d'ora la loro adesione al Festival dell'anno venturo.

Anche quest'anno le serate conclusive saranno riprese (dalle 22 alle 23,30) in Eurovisione, poiché tutte le nazioni partecipanti sono in grado di effettuare il collegamento diretto con Venezia. La tv trasmetterà pure la seconda e la terza serata al Lido, mentre verranno teleradiotrasmesse sia le serate iniziali, sia quella finale in Piazza S. Marco.

La graziosa Gloria Christian è fra i cantanti della rappresentativa italiana al Festival di Venezia

A fianco di esperti guidatori

Gireranno un film in corsa

Si prepara a Pietra Ligure un singolare Rallye automobilistico - La competizione è abbinata alla ripresa di un documentario a passo ridotto

(Nostro servizio particolare)

Pietra Ligure, martedì sera.

In quasi tutti i centri rivieraschi, i dirigenti delle varie Aziende di Soggiorno stanno dando gli ultimi tocchi ai programmi di festeggiamenti e manifestazioni estive; ma Pietra Ligure, quest'anno, sembra distinguersi anche dalla località più rinomata per richiami mondani. Si direbbe che voglia scrollarsi di dosso la nomea di paese «tranquillo», capace soltanto di offrire — ed è molto — la sua bella spiaggia e il suo mare agli ospiti forestieri. Ha due armi potenti: un Palio e il «Rallye del Delfino d'oro».

I manifesti per l'invito al Palio scritti in un indecifrabile stile medioevale e rivolti a tutti i cittadini «della Pietra» figurano già sotto i vecchi portici, nella piazza, sulle facciate delle case in simpatico contrasto fra le réclames della coca-cola o di qualche dentifricio di moda. Il Palio si terrà il 14 agosto, con un vero e proprio «torneo dei quartieri»: le quattro contrade che portano ancor oggi i nomi antichi: Ajeila, Fossu, Nuntià e Ciana-Veggia. Si tratta di una rievocazione storica in costume e, praticamente, di una corsa a staffette che deciderà quale delle quattro contrade potrà aspirare alla consegna delle chiavi d'oro della città, fatta da una ragazza in costume nel vecchio Municipio.

Ma per ora, più che del Palio, a Pietra si parla del «rallye» del 30 giugno.

La manifestazione consiste in una gara automobilistica abbinata alla ripresa di un documentario a passo ridotto, con pellicola da otto a sedici millimetri, che verranno consegnate dall'Azienda stessa ai concorrenti. Nelle auto, ammesse senza limitazione di cilindrata, l'equipaggio potrà esser composto soltanto di due persone: il cineamatore e il pilota e il percorso da seguire verrà comunicato all'ultimo momento, con un sorteggio degli itinerari precedentemente compilati e ogni partecipante tirerà su un numero e partirà dal lungomare all'ora indicata sulla rispettiva tabella di marcia. Gli obbiettivi di ripresa, obbligatori in punti particolari, saranno lasciati quindi liberi al gusto dell'operatore e lungo il percorso — previsto in 115 Km. a una media generale di 35 Km. orari — verranno disposti controlli segreti per penalizzare i ritardatari e nello stesso tempo, impedire che la manifestazione si trasformi in gara di velocità.

All'arrivo, i concorrenti dovranno consegnare le bobine per essere sviluppate a spese dell'Azienda e il giudizio sui documentari verrà dato da un'apposita commissione formata da tecnici, artisti e cronometristi.

Il numero dei concorrenti si prevede sulla cinquantina; per la sera del 21 luglio, nella sala del Circolo Fiora, avverrà la premiazione in tre separate classifiche: al miglior documentario, al concorrente più regolare, a chi avrà totalizzato il maggior punteggio complessivo. Ma anche la più elegante «fuori serie» e il concorrente più giovane, come pilota o come cineamatore, saranno premiati con oggetti-ricordo.

Per il miglior documentario, il trofeo è costituito dal «Delfino d'oro», un'artistica riproduzione di delfino laminato ed avvolto nelle spire di una pellicola cinematografica — questa in oro massiccio — a cui sta ancora lavorando lo scultore Bertagnin di Vado Ligure; un delfino identico, ma d'argento, sarà invece assegnato al pilota più regolare.

Il «rallye», che conta sulla collaborazione dell'Automobil Club di Savona ed è sorto sotto il patrocinio del Consiglio dei Ministri, vanta nomi assai noti specialmente nella commissione artistica: il critico Castello e il pittore Luigi Bassano, che ha scelto da vari anni Pietra Ligure e i suoi pittoreschi dintorni quale ispiratrice dei suoi paesaggi.

G. Richeri

Céline Cely, una giovane attrice di 18 anni, è stata definita la «Loren francese». Verrà presto in Italia per partecipare alle riprese di alcuni film di coproduzione italo-francese

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Male di vivere*, tre atti di Siro Angeli alle 21 sul programma nazionale**
Mike Bongiorno presenta *Tutti per uno* sul II programma (ore 21,15)
***L'amico degli animali* (ore 21) e *Primo applauso* (ore 21,45) alla tv**

MARTEDI' 25 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,9, Torino m. f. I) — Ore 13: Giornale radio - 13,30: Album musicale - Storia sottovoce (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Arti plastiche e figurative», di Marziano Bernardi - «Cronache musicali», di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Saporia» diretto da Luigi Grano - 17: Orchestra diretta da Armando Trovajoli - 17,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis, con la partecipazione dell'arpista Alberta Suriani e del tenore Franco Trafriglia: Mozart: «Tre valzer», per arpa e orchestra d'archi; Telemann: «Musica da tavola»; Mendelssohn: «Celebre studio per archi, op. 30»; «Cinque negro spirituals», per tenore e orchestra - Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli - Nell'intervallo: «Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese» - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Ritmi e canzoni - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori - «Male di vivere», commedia in tre atti di Siro Angeli, Compagnia di prosa di Firenze, regia di Mario Ferrero - 22,30: Duo, motivi e voci: Programma scambio fra la Radiodiffusion Télévision Française e la Radiotelevisione Italiana abbinato al Concorso radiofonico per gli ascoltatori italiani e francesi; partecipano le orchestre Guy Luypaerts e Pippo Barzizza e i cantanti Mick Micheyl, Fiorella Bini e Claudio Villa; presentano ... - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: E.O.: incontri e scontri della settimana sportiva - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,40: Il contagocce: Diego Calcagno presenta... - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Schermi e ribalte: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,45: Canta Frankie Laine - Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da Ernesto Nicelli, Bruno Canfora, Carlo Savina, Pippo Barzizza, Gino Filippini e Armando Fragna - 16: «Storielle di montagna», due tempi di Rosso di San Secondo, regia di Guido Salvini - 17: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del mezzosoprano Lucia Danieli e del tenore ... Orchestra di Milano (replica del Programma Nazionale) - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Guy Lombardo e la sua orchestra - Ascoltando la radio: Vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: La voce che ritorna, concorso a premi fra gli ascoltatori - Scriveteci, ve lo canteremo: un programma di Antonio Amurri, presentano ... e Manlio Guardabassi.

Ore 21,15: Mike Bongiorno presenta «Tutti per uno», programma di quiz a premi con la partecipazione degli ascoltatori, realizzazione di Adolfo Perani - Al termine: Ultime notizie - 22,15: Telescopio: quasi giornale del martedì - 22,45: 'O sole, 'a luna e 'e stelle, con Fausto Cigliano e Alberto ... - 23-23,30: Siparietto - Il Barbagianni: rivista notturna di Silvano Nelli, regia di Umberto Benedetto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,6, Torino m. f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - La spiritualità russa e l'Occidente, a cura di Leonida Gancikov: VII. Il problema del destino umano: Nicola Berdjaev - 19,30: Scaffale libraio: L'Antologia Palatina, a cura di Vladimiro Cajoli - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. F. Mendelssohn (1809-1847): Quartetto in mi minore op. 44 n. 2 per archi; F. Schubert (1797-1828): Introduzione e variazioni, per flauto e pianoforte, sopra il tema «Ihr Blümlein alle» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La epidemia letteraria, a cura di Siro Angeli e Raffaele La Capria: V. Entra in scena il teatro (da Pirandello a Wilder... e davanti al microfono) - 21,55: L'opera di Alfredo Casella, a cura di Luigi Rognoni.

ROMA II (m. 355) — Ore 22,30-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi: Passaporto: Lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - «La scatola magica», fantasia di Mario Pompei, regia di T. Brignole (realizzazione) - Così scoprirono il mondo: «Sul tetto del mondo con Tenzing», a cura di E. Fogliati - 19,55: Telesport - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «L'amico degli animali», a cura di A. Lombardi - 21,45: Primo applauso: aspiranti alla ribalta presentati da Enzo Danieli e Silvio Noto. Realizzazione di G. Sibilla - 22,45: Che ne dite? Dibattito a cura di Cesare D'Angelantonio - 23,15: Telegiornale (2ª ed.).

Silvio Noto presenta questa sera alla tv la rubrica «Primo applauso» (dis. di Chicco)

MERCOLEDI' 26 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Girandola - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena - 16,45: Pomeriggio musicale - 17,40: Parigi vi parla - 18: Stella polare - 18,30: Università Marconi - Canta Marina Colombo - 19,15: Storia di grandi ... - 20: Vecchie canzoni di sempre - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti - Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canta Luciano Tajoli - 13,30: Giornale - 13,50: Campionario - 14,30: Gioco e fuorigioco - 14,45: Ritmo e melodia - 15: Giornale - Parole d'orchestra - 15,45: Canta Giacomo Rondinella - 16: Terza pagina - 16,30: «Il mondo è piccolo», romanzo - 17: Musica ... - 17,45: Concerto in miniatura - 18: Giornale - Programma per i piccoli - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Chitarra e ritmi - 20: Radiosera - Giro di Francia - 20,30: Musiche dalle Americhe - 21,30: III Festival internazionale della canzone - 22,30: Primavera Europa - 23: Musica al Lido.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: Agricoltura scientifica - 19,15: Musiche di Sciostakovic - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Giornale del Terzo - 21,20: Il mondo ...

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «La donna rossa», di E. Giannini - 21,50: Festa in Sicilia - 22,30: Questo nostro cinema - 22,45: Una risposta per voi - 23: Telegiornale (2ª edizione).

L'attrice Terry Moore non vuol più divorziare

Hollywood, martedì sera.

L'attrice cinematografica Terry Moore, dopo essersi consultata col suo legale, ha annunciato ieri di aver deciso di ritirare il suo ricorso per divorzio contro il marito, Eugene McGrath, da lei accusato di adulterio. Terry Moore, che aveva già stupito Hollywood la settimana scorsa con l'improvvisa notizia della sua richiesta di divorzio, ha ora rinnovato lo stupore con l'annuncio della riunione.

Assegnati i «nastri d'oro» della cinematografia tedesca

Berlino, martedì sera.

I «nastri d'oro» per le migliori interpretazioni maschile e femminile nel corso della passata stagione cinematografica tedesca sono stati assegnati ad Heinz Rühmann e a Lilli Palmer per le parti rispettivamente sostenute in «Anastasia» e «Il capitano di Koepenick». Quest'ultimo film è stato proclamato il migliore fra quelli prodotti nell'annata dalla cinematografia tedesca.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Il doppiogioco di un cow-boy

***Duello al Passo Indio*, un western per grande schermo a colori di Joe Kane**

Come spesso accade nei «western», anche in *Duello al Passo Indio* i farabutti di una cittadina dell'Arizona sono guidati dal sindaco e dagli altri rappresentanti della legge e non è facile perciò ai fratelli Warren di difendere la loro miniera d'argento dalle brame di costoro. Resistono tuttavia, anche dopo che una ben congegnata rissa al gioco li ha resi orfani, finché, per cacciarli definitivamente dalla loro proprietà, l'indegno sindaco ha la pensata di assoldare un sicario, famoso per la sua mira infallibile. Incauto. Il Gerald Kelly che si presenta a lui non è già l'astuto uccisore a pagamento, ma un coraggioso cow-boy, che dopo aver fulminato il vero Kelly, ne assume l'identità per sventare gli intrighi della ghenga. Il sindaco dapprima abbocca, ma scoperto il doppiogioco, tende un diabolico tranello all'audace cow-boy.

L'imboscata fallisce e si viene ai ferri corti: da una parte i fratelli Warren e il loro audace protettore, dall'altra sindaco, sceriffo e aiutanti, tutti corrotti. L'esito della battaglia non è dubbio, poiché l'astuzia del cow-boy supplisce all'inferiorità numerica e i disonesti periscono o di fucile o di dinamite nello scontro risolutivo a Passo Indio.

Tra una sparatoria e l'altra, l'eroe ha avuto modo di apprezzare le grazie della sorella dei Warren, di innamorarsene e di esserne ricambiato. E' giusto quindi che la ragazza gli tocchi in premio.

Diretto dal regista Joe Kane per grande schermo a colori, il film, che onestamente non pretende di dire niente di nuovo in un campo così battuto, ha discreti interpreti in Skip Homeier, Kristine Miller, George Macready e Wallace Ford.

Vice

Tre agenti coraggiosi

XIII. — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, condannato giovanissimo per assalto a mano armata, riesce ad uscire dal penitenziario, per buona condotta, parecchi anni prima dello scadere della pena inflittagli. Deciso a darsi al banditismo in grande stile, vuol formarsi una banda con elementi scelti fra i suoi ex-compagni di penitenziario. Perciò fornisce loro, con uno stratagemma, armi, munizioni e denaro per tentare l'evasione. Nel contempo egli assale la Banca di Stato di Indianapolis, ma viene scoperto ed arrestato. I suoi compagni riescono a fuggire dal penitenziario, dopo aver immobilizzato e ferito sorveglianti ed agenti. Impadronitisi poi di tre macchine si dileguano e la polizia non riesce a scovarli. Un giorno un agente sorprende un ragazzo dall'aria spaventata, seduto sui gradini di una chiesa. Il ragazzo narra di un gruppo di banditi penetrati a casa sua, accompagnati da una donna che egli conosce. Un'altra donna si è recata presso di loro un giorno per portare del denaro a nome di Dillinger. Poi i banditi se ne sono andati. Avute le indicazioni, la polizia ricerca le due donne, ma non le trova. Invece si ha notizia dei banditi che dopo aver assalito un posto di polizia periferico ed essersi impadroniti di tutte le armi ivi trovate, hanno ripetuto l'operazione a South Bend, dove esiste un piccolo arsenale militare. E ora, con una audacia senza pari, si apprestano ad assalire una banca.

Bastano pochi minuti ai banditi per impadronirsi di tutti i valori che trovano nelle diverse casseforti e nei cassetti degli sportelli della banca; sacchi interi di biglietti di banca e di titoli negoziabili che alcuni fuorilegge si incaricano di portare fuori e di sistemare nella limousine nera, senza curarsi dei passanti. Gli altri banditi, prima di andarsene, trovano il tempo di perquisire i clienti della banca che sono lì, con le braccia alzate, e portano loro via tutto quello che di prezioso hanno indosso. Fortuna poco frequente in questi casi di «colpi» contro le banche, nei quali generalmente i criminali devono agire con la massima velocità possibile. Il guardiano in uniforme, incaricato di proteggere la banca, è stato sorpreso anch'egli dalla brusca irruzione

DILLINGER

dei banditi, ed ha dovuto, come tutti, alzare le braccia, senza poter far uso della propria rivoltella. Per colmo d'ironia, nel momento in cui i banditi si apprestano a lasciare i locali della banca, coprendo la loro ritirata con le armi puntate contro tutti gli astanti, uno dei fuori-legge si avvicina allo sventurato agente e gli strappa d'un colpo la rivoltella portandola seco come un trofeo di guerra. Senza essere stati disturbati un solo momento nelle loro operazioni, i banditi risalgono

nella grossa limousine nera e ripartono. Quando le prime grida delle vittime cominciano a farsi sentire, ed i primi audaci osano affacciarsi alla porta della banca, i fuorilegge sono già all'altro capo della piazza. E qualche istante dopo, a tutta velocità, sono usciti dalla piccola

città e filano a più di 150 all'ora, sulla strada provinciale. Il loro bottino ammonta a 50.000 dollari in contanti e 24.000 dollari in titoli. L'itinerario seguito dai banditi viene rivelato più tardi, da altri due colpi compiuti durante la fuga. Il primo, che ha richiesto brevissimo tempo, è stato quello contro una banca di Saint Mary (Ohio), il secondo quello contro una banca di Ra-

cine (Wisconsin). In questa ultima città, tre coraggiosi agenti hanno tentato di opporsi alla piratesca azione dei «desperados», ma questi, nella loro azione rapida e crudele, non si sono peritati di ferirne due, riuscendo a passare oltre, indenni.

Segue: *Alla prigione di Lima (Ohio)*

ULTIME NOTIZIE

Affannose ricerche di Royston e June Sheasby

Prigionieri di un rapitore i bimbi scomparsi da Bristol

I diecimila uomini che da giovedì esplorano ogni metro quadrato della zona, gli elicotteri ed i sommozzatori impiegati dalla polizia non hanno trovato ancora la minima traccia dei due piccoli - Da oggi i detectives visitano le case della città, ad una ad una - I genitori sono affranti ma continuano a sperare che i bambini siano vivi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

I due bimbi scomparsi giovedì da Bristol non sono ancora stati trovati, sebbene ben diecimila persone si siano impegnate nelle ricerche, ed anche la polizia comincia ora ad ammettere la possibilità che un rapitore si sia impossessato di loro. Fino a ieri soltanto i genitori dei due piccoli sostenevano questa teoria: secondo le autorità, invece, i bambini erano caduti in un corso d'acqua, oppure erano stati uccisi da un bruto che ne aveva indi occultato i cadaveri. La totale assenza di indizi ha rivoluzionato nelle ultime ventiquattro ore questa ipotesi, e non si esclude ora che i bambini siano vivi, nelle mani di persona che li ha portati lontano dalle loro case.

I due piccoli scomparsi sono fratello e sorella: il primo — Royston — ha 5 anni; la seconda — June — 7. Sono figli di una giovane coppia di Bristol, i coniugi Sheasby (informazioni errate diffuse durante il «week-end» dicevano che il padre era vedovo), e furono scorti per l'ultima volta giovedì pomeriggio da una vicina di casa. La donna chiese loro ove stessero andando ed essi risposero d'essere diretti ad un vicino campo ove stavano trattando alcuni cavalli. Alla sera, June e Royston non erano ancora rientrati e la polizia iniziò le prime ricerche.

Da giovedì a ieri, una vastissima zona attorno a Bristol è stata esplorata centimetro per centimetro con l'assistenza di migliaia di volontari. Domenica, circa diecimila persone cooperarono con la polizia, i pompieri e i militari nelle operazioni di ricerca.

Finora non è stata scoperta una sola traccia. I bimbi paiono essersi volatilizzati. Sommozzatori della Marina hanno invano esplorato il fondo di numerosi corsi d'acqua, e invano quattro elicotteri hanno sorvolato, a pochi metri di quota, campi e strade a breve e grande distanza da Bristol.

Questa sparizione così completa ha alimentato la tesi del rapimento. Una persona — si pensa — si è forse impossessata di June e Royston mentre erano sul campo ad osservare i cavalli e li ha nascosti nella propria casa, oppure li ha portati lontano. Il ratto potrebbe essere stato commesso per lucro o per motivi sentimentali. Nel primo caso il rapitore non avrebbe fatto avanti con le sue richieste di denaro per il timore d'essere arrestato. Nel secondo, egli (o più probabilmente ella) si terrebbe i bimbi per appagare la propria sete di amor filiale.

Le ricerche della polizia si sono pertanto estese, ora, a tutto il Paese.

Si sta tentando di rintracciare gli automobilisti e i ciclisti che, quel fatale giovedì sera, passarono in prossimità del luogo ove si trovavano i due bambini. Le foto di June e Royston è stata ripetutamente trasmessa dai due servizi televisivi britannici ed il pubblico è stato pregato di dare alla polizia ogni informazione che possa essere di aiuto. Oggi, infine, decine di detective cominceranno a visitare, una per una, tutte le abitazioni di Bristol e delle cittadine finitime.

Anche gli affranti coniugi Sheasby hanno preso parte ieri alle ricerche; in serata si sono recati a un vicino boschetto ove qualche mese fa portarono per una merenda i due bambini. Il luogo aveva affascinato i piccoli, e vi era pertanto la vaga possibilità che essi vi fossero tornati di nascosto giovedì pomeriggio. Il boschetto era deserto e la terra non mostrava nessuna traccia dei piedini di June e Royston.

La signora Sheasby ha dichiarato ieri sera che più le ricerche si prolungano senza che venga trovato nessun cadavere più alimentano le sue speranze. «Ora più che mai — ella ha detto — sono persuasa che i miei figli sono stati rapiti».

Mario Ciriello

Il figlio del cow-boy non aveva mai visto le scale

New York, martedì sera.

In un asilo di Buffalo, la maestra ha dovuto insegnare ad un bambino come salire le scale. Il bambino proveniva da una famiglia di cow-boy, che abitava una casa ad un piano tipo ranch e non aveva mai visto le scale.

Una delle più recenti fotografie del giornalista Vincenzo Campanile, noto al pubblico con lo pseudonimo di Vincenzo Bevi, scomparso improvvisamente ieri a Milano. I funerali del compianto collega hanno luogo oggi alle ore 16

LA SITUAZIONE NEL POLESINE

Da stamane Ariano in stato di allarme

Le acque provenienti dalla rotta di Ca' Vendramin hanno raggiunto la seconda linea di difesa - Anche a Taglio di Po si lavora per rinforzare gli argini

Dal nostro corrispondente

Ariano Polesine, mart. sera.

Dopo giorni di angoscia e di terrore, la situazione nel Basso Po sembra in leggero miglioramento. Il sole è tornato stamane a splendere su tutta la zona del Delta, dopo l'acquazzone di ieri. Dalla falla di Ca' Vendramin l'acqua continua ancora ad irrompere nell'isola di Ariano, ma con minore violenza. La valanga liquida, travolta la prima linea di protezione, squarciava in vari punti l'antica Strada Romea, larga sei metri e lunga 12 chilometri, si sta avvicinando lentamente alla seconda linea difensiva, costruita per permettere di salvare i tre grossi centri di Ariano, Corbola e Taglio di Po.

Resisterà questa seconda linea di difesa, alta oltre due metri e ben rinforzata, all'urto della massa d'acqua? I tecnici continuano a dire di sì. Comunque lo sapremo forse in giornata, quando l'acqua incomincerà a lambire le fondamenta della linea. Nella sua corsa lenta verso il nord della vasta isola, l'acqua continua a travolgere ogni cosa. Il grande ponte sul canale Brenta, che attraversa la Romea, è crollato; la stessa sorte ha subito un altro ponte in località Rottina.

Fattorie e case coloniche sono state demolite nei pressi di Rivà: soltanto ieri sera, fra le ore 18 e le 21, ne sono crollate nove. L'acqua, in certi punti, raggiunge l'altezza di quattro metri e varie case e stalle sono già completamente sommerse. Dall'argine del Po di Goro, presso Rivà, se ne scorgono soltanto i comignoli e i tetti. Quello che fino a pochi giorni fa sembrava quasi un giardino, ora è un paesaggio desolato. A Rivà, delle quattromila persone che vivevano in paese all'inizio dell'alluvione, è rimasto un solo abitante: è una donna, Olga Cassiani, la titolare del centralino telefonico.

Il centralino è il punto di concentramento dei giornalisti e degli inviati che si portano sin qua, sulla prima linea del fronte d'acqua e di fango. Sull'argine il bestiame è racchiuso in steccionate, come nel Texas, e i mandriani fanno la guardia. Le donne si sono allontanate verso i centri di sfollamento. In via Roma, a Rivà, sul retro di una casa a due piani, vicina alla linea di difesa, una mano ignota, con il carbone, ha scritto a caratteri cubitali: «Di qui non passerà».

Nella notte buia e nuvolosa, fra il rumore delle acque del Po di Goro e il rombo pauroso dei ponti e delle case che crollano, si è trebbiato il grano alla luce di lampade a benzina. Qui ad Ariano la gente di giorno in giorno diminuisce; si allontana verso zone più sicure. Nella piazza l'acqua è penetrata per infiltrazione dal vicino Po risalendo dall'altra parte dell'isola.

A Taglio di Po si sta, dalla mezzanotte, combattendo una aspra e affannosa battaglia allo scopo di cercare di fermare l'acqua che ha già raggiunto la seconda barriera di difesa. Centinaia di operai lavorano continuamente per rafforzare questa barriera difensiva. E' una battaglia titanica. Attraverso varie infiltrazioni l'acqua ha già raggiunto stamane alle 6 via Garibaldi e via Carnacina; operai e soldati e un gruppo di abitanti, commercianti e impiegati, continuano a lavorare febbrilmente per difendere il paese.

A valle di Rivà una motovedetta della Guardia di Finanza, scendendo il Po di Goro, ha effettuato un drammatico salvataggio di ben ventisette persone. Il contadino Nello Marangon, assieme alla moglie Luciana ed alla figlioletta Mirna, di 11 mesi, visto che l'acqua stava invadendo il piano terra della sua vecchia fattoria, assieme ad altre ventiquattro persone, si rifugiava al piano superiore. Le acque continuavano però a salire in modo preoccupante ed allora, passate sul tetto, le persone assediate lanciavano grida di aiuto. I finanzieri non tardavano ad accorgersene e dopo difficili manovre, tanto che l'imbarcazione mancò poco si capovolgesse per la forte corrente, riuscivano ad accostarsi alle finestre della casa e a trarre in salvo le ventisette persone che dopo mezz'ora di navigazione venivano sbarcate presso un ponte in chiatte a Mesola.

Vari fontanazzi verificatisi a valle e a nord del Po sono stati circoscritti dai tecnici del Genio Civile. Il livello del fiume continua a decrescere di due-tre centimetri all'ora: stamane alle 7 si trovava, all'idrometro di Castelmassa, a cm. 62 sopra il segnale di guardia; a Polesella m. 1,38; a Cavanella m. 1,51. Stamane sono stati riaperti al traffico i ponti in chiatte di Castelmassa e di Ficarolo, che uniscono il Polesine con l'Emilia; quello di Polesella verrà riaperto in giornata.

Prosegue ininterrotta l'opera di assistenza in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione. Tutte le madri con bambini piccoli che non hanno trovato posto nei consultori della Maternità e infanzia verranno accolte presso i centri sociali. Millecinquecento bambini verranno inviati nelle colonie; trecentoquaranta bambini sono partiti stamane di buon'ora per le colonie marine e montane già funzionanti della Pontificia Opera di Assistenza. Sono in corso di istituzione, con la collaborazione del Consorzio agrario provinciale, magazzini per la distribuzione dei viveri offerti dall'Ente nazionale distribuzione soccorsi in Italia e dal Ministero dell'Agricoltura.

La situazione generale, a detta della Prefettura, deve ritenersi stazionaria. Le acque del Po di Goro continuano ad entrare in grandissima quantità nel bacino alluvionato e attraverso la breccia fatta sulla strada Romea hanno toccato la località Manico della Mola, distante in linea d'aria da Ariano dai 4 ai 5 chilometri. Le acque aumentano di impeto e quantità nella loro avanzata in seguito alla cascata che si è praticamente formata attorno al canale di scolo Brenta, vicino al quale sta per crollare un grande stabilimento per la industria del pesce marinato. In altro punto della strada Romea, presso l'azienda Nichetti, le acque stanno egualmente sbrecciando la strada.

I «bulldozers» hanno completato la linea difensiva che si aggancia alle dune sabbiose del luogo ed ai canali trasversali di scolo, così da formare una linea obliqua che taglia in due l'isola difendendo i centri abitati. Si teme tuttavia che le acque riescano a filtrare attraverso questo sbarramento.

Sempre efficace è l'opera di soccorso intrapresa dalla C.R.I. Vi provvedono le infermiere volontarie, i dirigenti locali, i volontari del soccorso, i sanitari dell'associazione. Da Rovigo dieci autoambulanze hanno smistato negli ospedali vicini, nei posti di ricovero, nei posti di soccorso centinaia di profughi e di ammalati, ed hanno recato ai sinistrati coperte, viveri, materiale di medicazione.

Perchè l'attività di soccorso potesse raggiungere quella capillarità di intervento idonea a garantirne l'efficacia, nella zona di Rovigo sono stati creati cinque Centri di assistenza C.R.I. e precisamente: due nel comune di Rosolina, uno a Loreo, uno ad Adria ed uno a Mesola. Migliaia di profughi sono transitati per questi Centri. A tutt'oggi sono stati distribuiti dalla C.R.I. complessivamente: circa 4000 coperte, 1000 materassi, 800 cuscini, 800 letti ed oltre 100 quintali di viveri freschi e scatolati oltre a materiale di medicazione.

Si apprende all'ultima ora che le acque provenienti dalla rotta di Ca' Vendramin hanno raggiunto questa mattina la seconda linea difensiva, in alcuni punti alzandosi di circa un metro. Sussistono timori circa le possibilità di resistenza di questa seconda linea, in quanto gli «spalloni» difensivi sono costituiti da terriccio sabbioso attraverso il quale le acque possono filtrare abbastanza facilmente. Infatti da stamane il popoloso comune di Ariano Polesine, che conta circa 12 mila abitanti, è in allarme, essendo direttamente minacciato.

e. f.

ORRIBILE RIVELAZIONE DI FONTE GIORDANA E PAKISTANA

Quarantatrè fratelli musulmani trucidati nelle carceri egiziane

Gli appartenenti alla Setta politico-religiosa sarebbero stati tenuti per settimane in prigione senza cibo e ferocemente torturati - Lo stesso Nasser, per stroncare l'attività dell'organizzazione, avrebbe dato l'ordine di sopprimerli - Riuniti in una piccola cella, i detenuti sarebbero stati uccisi a raffiche di mitra da una pattuglia di poliziotti - Il Cairo non ha reagito alle documentate accuse sulla carneficina

Nostro servizio particolare

Carachi, martedì sera.

«Un esempio di pura brutalità e barbarie» è definita in una dichiarazione del presidente della «Jamaate Islami» la persecuzione sanguinosa che il governo egiziano del colonnello Nasser sta attuando contro i membri della setta dei «Fratelli musulmani».

Tale dichiarazione, rivolta al governo del Cairo, è stata dettata dall'ondata di indignazione suscitata negli ambienti musulmani dalla rivelazione fatta recentemente dal presidente dei «Fratelli musulmani» di Giordania, sull'assassinio di 43 confratelli egiziani nelle carceri di Turrah. Sebbene da fonte egiziana non sia stata data alcuna replica a questa rivelazione, la denuncia di Mohamed Abdel Khalifa, presidente dei «Fratelli musulmani» giordani, era troppo particolareggiata per essere giudicata un puro documento di propaganda.

Nei giorni scorsi, il presidente della setta giordana aveva, come è noto, fornito nomi e circostanze precise sugli arrestati e sui capi d'imputazione che erano stati contestati ai fratelli egiziani, e una descrizione della carneficina che, pur contenuta in termini quanto mai discreti, aveva sempre accenti di elevata commozione.

Su questo punto si sono fatti più espliciti i giornali musulmani del Pakistan. In questi giorni è stato così possibile leggere racconti impressionanti. I 43 «fratelli musulmani» che si trovavano da mesi nel carcere di Turrah, sono stati lasciati settimane intere senza cibo e bevande. Sottoposti a interrogatori interminabili, sono stati picchiati e torturati con una ferocia inaudita. Uno di essi è stato accecato dagli aguzzini della polizia politica di Nasser.

L'ordine d'esecuzione, secondo l'ipotesi avanzata da un giornale pakistano, sarebbe venuto dallo stesso Nasser convinto della necessità di troncare ogni possibilità di ripresa politica della setta, alla quale ha giurato odio eterno dal giorno in cui un colpo di pistola esploso durante un comizio; gli è passato così vicino al capo, che per vario tempo gli rimase nell'orecchio il fischio sinistro del proiettile. Ma, più di una esecuzione, si trattò, sempre a giudicare dalle descrizioni che ne fanno i giornali pakistani, di una carneficina.

I 43 uomini vennero riuniti in una cella, stipati in pochi metri quadrati di segreta, nel sotterraneo del carcere. Qui una pattuglia di poliziotti fece fuoco sul gruppo, tralasciando di sparare soltanto quando i corpi martoriati non diedero più alcun segno di vita. In quella cella i 43 corpi, uno sull'altro, offrivano uno spettacolo orribile. Le pareti erano spaventosamente macchiate di sangue.

Questi racconti, dedotti da testimonianze anonime ma che si considerano attendibili, hanno suscitato sdegno profondo. In tutti gli ambienti politici la strage viene deplorata con accenti che non offrono possibilità di equivoco. Son però gli ambienti musulmani quelli che più violentemente si scagliano contro Nasser e contro il suo Governo. La «Jamaate Islami», il partito pakistano che preconizza la riorganizzazione dello Stato su una base coranica e raccoglie l'adesione della maggioranza della popolazione araba più direttamente influenzata dagli [illegible] musulmani, chiede la rottura dei rapporti diplomatici con il Cairo e ha dato inizio a una campagna di stampa violentissima. Gli «ulema», i dottori coranici che costituiscono la struttura del partito nelle loro allocuzioni ai fedeli hanno fatto oggetto di accorato sdegno la strage di Turrah, invocando la punizione di Allàh sugli assassini sacrileghi. Nasser in questi ambienti viene accusato ormai esplicitamente di avere abbandonato la fede musulmana e di essersi venduto al comunismo.

Di questo stato d'animo si è fatto interprete come si è detto in principio, il presidente della «Jamaate Islami», Maulana Maududi, in un messaggio da lui inviato a Nasser per protestare contro la strage di Turrah e l'atteggiamento che il Governo del Cairo mantiene nei confronti dei fratelli musulmani.

Il messaggio è stato letto in molte moschee e acclamato dai fratelli che hanno lanciato grida di esecrazione contro Nasser e il Governo egiziano.

Lucien Galbier

Undici arresti al Cairo

Scoperto un complotto per uccidere Nasser?

DAMASCO, martedì sera.

Il giornale siriano «Al Rayulaam» ha riferito che al Cairo è stato scoperto un complotto per assassinare il presidente egiziano Nasser. Sono stati arrestati l'ex-ministro degli Esteri dell'Egitto, Mohammed Salah Uddine, e dieci ufficiali dell'esercito.

Il quotidiano ha precisato che le autorità siriane erano state messe al corrente dello svilupparsi del complotto dopo il ritorno di Salah Uddine da un viaggio nell'Arabia Saudita. Il governo saudita però ha negato qualsiasi suo contatto con i cospiratori. Il portavoce dell'Ambasciata egiziana a Damasco si è rifiutato di fare dichiarazioni su quanto reso noto dal giornale.

Redditi: al primo posto Milano e la Lombardia

La città ha presentato denunce Vanoni per oltre 200 miliardi

Milano, martedì sera.

Con domani 26 giugno e per cinque giorni nei saloni al primo piano di via Rovello 2, dove ha sede la ripartizione comunale dei tributi e delle tasse, saranno esposti al pubblico i ruoli della Vanoni 1957. Contemporaneamente saranno esposti i ruoli suppletivi di seconda serie per il 1957 (e per anni precedenti) dell'imposta di famiglia, e cioè gl'imponibili di quei contribuenti del Comune dei quali non era stata ancora richiesta la posizione fiscale. Complessivamente a Milano sono state presentate 233 mila dichiarazioni di reddito, comprese quelle delle società, imprese ed enti.

Milano, per la Vanoni, anche quest'anno è in testa: sono stati denunciati redditi per oltre 200 miliardi di lire, pari al 14 per cento del reddito nazionale. Con Milano, tutta la Lombardia è al primo posto, essendo stati registrati redditi complessivi, denunciati spontaneamente per 326 miliardi e 533 milioni, pari al 22,67 per cento dei redditi denunciati da tutti i contribuenti italiani.

In questa graduatoria fiscale al secondo posto viene il Lazio, seguito dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Liguria e dal Veneto. Rispetto al 1956, a Milano quest'anno si è avuto un aumento di circa tremila schede Vanoni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

METALMECCANICI — ELETTRICI — ALIMENTARI — DIVERSI — CHIMICI — IMMOBILIARI — MINERALI-ESTRATTIVI — TRASP.-ASSIC.-FINANZ. — TESSILI E MANUFATTI — OBBLIGAZIONI — VALORI DI STATO

A TORINO — Mercato ancora svogliato e quanto mai povero di affari. Il fondo azionario risulta genericamente resistente: superata una parziale riflessiva di apertura, la quota si stabilizza sui min[illegible] e accenna più tardi ad una lieve ripresa. Chiusure, comunque, moderatamente arretrate dai prezzi di ieri. L'attenzione dei compratori si rivolge esclusivamente alla Viscosa, sollecitata senza prezzi sostenuti.

Titoli di Stato ed obbligazioni deboli.

Dopoborsa azionario privo di rilievo, caratterizzato da una tendenza ulteriormente cedente sulla Viscosa, con scarsi affari e tono di equilibrio per i rimanenti settori.

Diritti: Ilva 15,25; Finelettrica 48.

A MILANO — Perdura nel settore azionario la fase di assestamento delle quotazioni su nuove basi. Anche stamane il mercato presentava scarsità di affari ed offerta prevalente. Tuttavia, si registrava una minore insistenza nelle vendite, specie sui valori di larga base azionaria, come Fiat, Cattai e Pirelli, titoli che resistevano assai bene sulle posizioni precedenti. Più calme, invece, le Edison. Migliori le Viscosa e le due Terni che recuperano parte del perduto.

Nel comparto del reddito fisso, ancora offerti i Buoni del Tesoro ed i valori parastatali; ben tenute, ma calme le obbligazioni industriali.

Prezzi: Generali 24.950; Pirelli 2540; Viscosa 1785; Finsider 690; Montecatini 2074; Centrale 9850; Fiat 1426; Nebiolo 16,85; Edison 2684; Sip 1413; Terni 279,80; Unes 710; Sisi 2480; Romana Zuccheri 805; Anic 3580; Saffa 2820; Italgas 1044; Rumianca 1125; Burgo 18.475; Italcementi 15.050; Pirelli 3300; Pirelli & C. 2780.

A GENOVA — Il mercato borsistico accentua il suo senso di stanchezza e, pur su fondo abbastanza resistente, i valori principali perdono terreno. Ripiegano finanziari, assicurativi, siderurgici, chimici, elettrici. In ripresa, invece, i saccariferi e Miralanza.

Alcuni prezzi: Finsider 687,50; Calini 2673; Ilva 482; Fiat 1419; Edison 2670; Eridania 4450; Miralanza 8510; Industrie Zuccheri 17.400.

A FIRENZE — Dopo una apertura calma e prezzi ancora inferiori a quelli della precedente chiusura, il mercato si è rinfrancato e tutti i valori sono stati pronti a recuperare parte del terreno perduto.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1627; La Centrale 9870; Fondiaria Incendio 4910; Fondiaria Vita 6510; Toti A 3130; Viscosa 1720; Montecatini 2090; Fiat 1424; Ilva 580; La Magona 450; Terni 282.

Il Santo Padre ha ricevuto domenica in udienza privata un gruppo di dipendenti della Viberti con i quali si è intrattenuto affabilmente. Ecco il Pontefice mentre parla con il dottor Angelo Viberti che ha accanto a sè la moglie

UN OREFICE STAMANE A MILANO

Aggredito e rapinato da tre banditi mascherati

I rapinatori gli strappano due borse colme di preziosi per un valore di quindici milioni - Egli tenta di reagire ma viene gettato a terra con un calcio - Subito dopo l'impresa, i malviventi riescono a fuggire in auto

Dalla nostra redazione milanese

Milano, martedì sera.

Una rapina — la più grossa di questi ultimi tempi — è stata compiuta stamane alle 8,30: tre banditi mascherati e armati di pistola hanno aggredito in una via affollatissima un commerciante di gioielli e gli hanno strappato due borse colme di preziosi per un valore complessivo di quindici milioni. L'aggredito che è stato avvicinato dai banditi mentre era insieme con una figlia, ha tentato di reagire. Uno dei tre gangsters lo ha colpito al ventre con un calcio, lasciandolo a terra stordito. I banditi sono poi fuggiti a bordo di un'Alfa 1900 di cui un passante ha fatto in tempo a leggere la targa: Brescia 59098.

La brutale rapina è avvenuta nei pressi di Porta Romana, in via Giulio Romano davanti all'edificio n. 25. Vittima dell'aggressione è stato il commerciante in preziosi Costante Poletti, di 61 anni, abitante in viale Bligny 29.

Ecco come si sono svolti i fatti: alle 8,30 il sig. Costante Poletti ha lasciato la sua abitazione e a bordo della sua Fiat «600» ed ha raggiunto via Giulio Romano. Al numero 25 di quella strada abita la figlia Violetta Poletti in Farina. Sempre nell'edificio n. 25 di via Giulio Romano il Poletti ha aperto da poco tempo un ufficio nel quale conserva i gioielli che gli vengono affidati dai grossisti.

Costante Poletti che probabilmente era seguito dall'auto dei banditi fin dal momento in cui egli aveva lasciato l'abitazione di viale Bligny, è entrato nell'edificio, è salito nell'abitazione della figlia, poi insieme con lei è passato nell'ufficio a prelevare le due borse colme di gioielli. Padre e figlia sono usciti dall'edificio e hanno attraversato la strada per raggiungere il marciapiede opposto, accanto al quale il commerciante aveva lasciato la «600».

Via Giulio Romano è una strada molto affollata: uno dei due marciapiedi è stato trasformato in un piccolo mercato e il luogo in cui è avvenuta la rapina è pressochè circondato dalle bancarelle dei venditori ambulanti. Tutto ciò non ha fermato i tre banditi. La loro auto era ferma accanto alla «600» del commerciante, e quando il Poletti insieme alla figlia si è avvicinato, due dei tre gangster sono scesi dalla «1900» armati di pistola e con il volto coperto da prosaici fazzoletti.

Il Poletti e la figlia sono stati colti di sorpresa; uno dei banditi ha strappato al commerciante le due borse ed è ritornato di corsa verso la «1900»; l'altro che nel frattempo aveva tenuto a bada con la rivoltella la figlia dell'aggredito, ha raggiunto il primo ed è balzato a sua volta sull'auto.

A questo punto il Poletti ha vinto lo sbalordimento che lo aveva paralizzato: è corso verso la macchina dei banditi e prima che l'auto si muovesse si è aggrappato a una delle maniglie. La «1900» è partita velocemente trascinando per una decina di metri il commerciante avvinghiato disperatamente alla maniglia. Uno dei tre banditi allora ha dischiuso una portiera e con un violento calcio al ventre ha costretto il Poletti ad abbandonare la presa.

Tutta la scena è durata soltanto venti secondi. La vettura con a bordo i banditi si è poi allontanata a velocità folle in direzione di Porta Romana.

c. b.

S'impicca nella stalla

Alessandria, martedì sera.

In un momento di depressione psichica l'agricoltore Francesco Dagna di 58 anni da Bergamasco si è tolto la vita. Alzatosi dal letto poco prima delle ore sei, è sceso nella stalla e si è impiccato alla mangiatoia del bestiame.

Un curioso processo alla Pretura di Aosta

Spacciandosi per avvocato riuscì a truffare 4 «colleghi»

Aosta, martedì sera.

Un curioso processo si svolgerà oggi in Pretura: imputato è un calabrese che nell'estate scorsa riuscì a truffare quattro avvocati aostani spacciandosi come loro collega.

Si tratta del cinquantottenne Luigi Rosario Giora fu Nicola, da Vibo Valentia, residente attualmente a Milano. Questi alla fine dell'agosto dello scorso anno si presentò ad un legale aostano dicendogli di essere appena giunto con la moglie nella nostra valle a trascorrervi un periodo di vacanza e che la consorte, mentre si trovava a percorrere una stradina di campagna nel comune di Gignod aveva smarrito la borsa contenente tutto il denaro in loro possesso, per cui necessitava ora di aiuto. Per garantirsi un maggior credito si spacciava come avvocato e mostrava un tesserino dell'Ordine, per cui il legale aostano ritenendo suo dovere recar aiuto ad un collega non esitava a prestargli 30 mila lire.

La stessa storia il Giora raccontava ad altri tre avvocati e con questo sistema riusciva a spillare altro denaro. Non essendo però a questo punto capace di fermarsi, al quinto tentativo veniva scoperto poichè l'avvocato al quale si rivolse ebbe qualche dubbio e volle chiedere proprio ad un collega se conoscesse almeno di nome quel sedicente avvocato. Naturalmente il legale interpellato gli narrò la circostanza di come l'avesse conosciuto ed aiutato e così venne a galla la truffa che ha portato al banco degli accusati con l'aggravante della recidiva il Giora, mentre i quattro legali che gli diedero i soldi si sono costituiti parte civile.

L'imputato è difeso dall'avv. Canico, del foro di Aosta.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Cristianamente, dopo una vita tutta dedita alla famiglia che tanto amava con tenero affetto, è mancato improvvisamente ai suoi cari il

Cav. Massimo Cilli
Commerciante

Lo piangono inconsolabili la moglie Ida Cagliero; il figlio Edoardo; la nuora Adriana e la tanto amata nipotina Anna Maria; la sorella Ernesta; cognate, cognati e nipoti.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Opere di bene da devolversi alla Conferenza di San Vincenzo della parrocchia di N. S. del SS. Sacramento (via Casalborgone 16).

I funerali avranno luogo il giorno 26 corr., alle ore 16, partendo da strada Val S. Martino Superiore n. 2.

La famiglia, profondamente affranta, ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno unirsi al suo immenso dolore.

Stamane, alle ore 2, munita dei Conforti religiosi, dopo una vita laboriosa dedicata interamente alla famiglia, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rosalia Diemoz n. Marcoz
di anni 70

Inconsolabili la piangono: il marito Enrico; il figlio Alberto con la consorte Carla Marguerettaz e figlia Enrica, col marito Basilio Perino, e Silvana; il fratello Anselmo; i cognati Margherita e Leon Diemoz (in Francia); le famiglie Adam, Marcoz, Marguerettaz, Ferraro, Bisol e Perino; i numerosi cugini e parenti tutti.

Etroubles, 25 giugno 1957.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Etroubles mercoledì 26 c. m. alle ore 10.